

## ALESSANDRO BOARIN

LIBRI PERDUTI.

L'INVENTARIO DEI VOLUMI DELLA BIBLIOTECA CAPPUCCINA DI SCHIO  
A INIZIO SEICENTO

*«La materia de' libri par cosa di poco momento perché tutta di parole,  
ma da quelle parole vengono le opinioni nel mondo che causano le parzialità,  
e sedizioni e finalmente le guerre.  
Sono parole sì, ma che in conseguenza tirano seco eserciti armati».*

P. Sarpi, *Sopra l'Ufficio dell'Inquisizione*

### **Straordinarie congiunture**

Nel Vicentino l'epoca dell'Interdetto era stata preceduta - e in un certo senso forse persino preannunciata - da una congiuntura climatica percepita come fuori dal comune, *straordinaria*. Una circostanza che il notaio Lelio Padovan di Santorso - un borgo situato a nord della città capoluogo - aveva deciso di annotare tra le sue carte, così da tramandarne il ricordo alle future generazioni.

Quanto accaduto tra il 14 ottobre 1604 e il 7 febbraio 1605, «*che sono giorni cento e quindesi che fano mesi tre e giorni 25*», doveva essergli sembrato infatti degno di nota, poiché in tutto questo periodo «*non piovette, ne nevicò niente, ma fu un tempo sempre sereno e sutto, in modo tale che mancavano l'aque ch'à pena si poteva macinare con una roda sola et in detto tempo si poteva caminar con i piedi asciuti per tutto, essendo la polvere per le strade come sol esser il mese di luglio*»<sup>1</sup>. Avvenimenti questi di cui il notaio si limitava solo a dare notizia, nell'impossibilità forse di scorgervi un significato, un qualche rapporto di causa-effetto che altri avrebbero trovato invece in Dio o negli uomini<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Archivio di Stato di Venezia, *Notarile*, Lelio Padovan, b. 1161.

<sup>2</sup> Si vedano ad esempio le diverse letture date dai contemporanei agli avvenimenti che, nel 1559, avevano interessato molte comunità vicentine oggetto dello studio di A. SAVIO, *Di fronte al soprannaturale: apparizioni, miracoli e misteri nell'estate del 1559* in *Acta Histriae*, 17, 1-2, Capodistria, pp. 227-235.

Certo nessuno poteva sapere allora quanto sarebbe accaduto di lì a qualche mese: l'arresto del canonista vicentino Scipione Saraceni, l'avvio della *querelle* tra Stato e Chiesa e l'emanazione infine dell'Interdetto papale sulla Repubblica Veneta<sup>3</sup>. La controversia che ne era seguita aveva alimentato una vasta pubblicistica e causato il bando di quegli ordini religiosi (teatini, cappuccini, gesuiti) che sostenevano il dovere di ubbidire al «*Breve di censure et interdetto*» promulgato da papa Paolo V il 17 aprile 1606.

Entro maggio, anche i cappuccini di Schio - non diversamente dagli altri confratelli veneti - erano stati quindi costretti ad abbandonare il loro convento<sup>4</sup>. Una decisione sofferta e, per certi versi, persino impensabile alla luce dei primi patteggiamenti di cui si era reso protagonista il padre guardiano del convento. Marco Ciera da Venezia, questo il suo nome, era stato infatti convocato a Vicenza il 20 aprile 1606 e - davanti ai rettori che gli intimavano di non rendere pubbliche bolle pontificie e brevi di interdetto provenienti da Roma - aveva subito professato l'obbedienza sua e del suo convento. Nondimeno, solo alcuni giorni più tardi la sua posizione veniva di fatto sconfessata da quella del padre provinciale dell'ordine che - di fronte all'intimazione del Senato di continuare a celebrare le sacre funzioni a porte aperte, come se niente fosse - rispondeva al Doge e ai Pregadi che né lui, né i suoi religiosi si sarebbero mai piegati alle ingiunzioni civili ma avrebbero osservato senz'altro gli ordini del pontefice<sup>5</sup>. In conseguenza di ciò, il Senato aveva decretato l'espulsione dallo Stato veneto di tutti i frati cappucci-

<sup>3</sup> Copia del breve papale è conservata in Biblioteca Bertoliana di Vicenza, *Memoria d'alcuni particolari succeduti nel Monastero di S. Tomaso l'anno dell'Interdetto 1606*, ms. 1810.

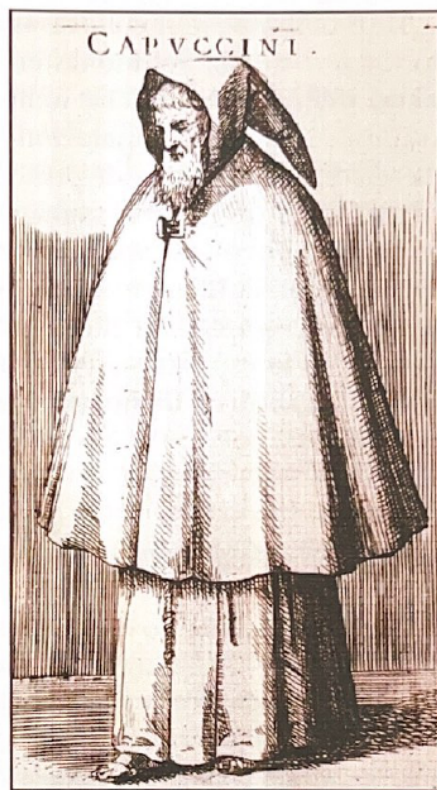
<sup>4</sup> «Adi 16 maggio prossimo passato a un'ora di notte circa, d'ordine degli Ill.mi Signori Rettori li R.R. Capuzzini, et poco dopo li R.R. Gesuiti et li R.R. Padri Teatini di detto ordine accompagnati di tal ordine da alquanti soldati infino alli Confini del Stado, di questi Ill.mi Sig.ri Veneziani». Biblioteca Bertoliana di Vicenza, *Memorie di Gio. Maria Pigatti*, in *Raccolta di Cronache vicentine donata dal Co. Giovanni Mocenigo juniore*, vol. 1, ms. 2852, c. 128.

<sup>5</sup> «Quando poi, pubblicato a Roma l'interdetto papale, il Senato ordinò che tutti i religiosi avessero dovuto invece continuare nelle loro solite funzioni religiose a porte aperte come se non esistesse l'interdetto, il P. Marco da Venezia fu chiamato una seconda volta a Vicenza. Essendo egli infermo mandò il suo Vicario P. Lodovico da Rovereto, cui fu intimato l'ordine ducale. Non si sa cosa P. Lodovico abbia risposto, né come si sia diportato in quella circostanza. Fatto sta che avendo il Provinciale fatto sapere al Doge e al Senato che né egli, né i suoi religiosi si sarebbero piegati alle ingiunzioni civili, bensì avrebbero scrupolosamente osservato l'ordine pontificio». A. DALLA CA', *Il P. Matteo Pedrazza da Schio e il Convento dei Cappuccini di Schio nel IV centenario dalla sua fondazione*, Verona 1936, p. 44.



ni, mentre i rettori di Vicenza il 17 maggio informavano i Pregadi di avere «*espedita persona confidente et avveduta perché [la partenza] delli Cappuccini residenti in Schio [...] seguisse quietamente et senza moto*»<sup>6</sup>.

Era stato in questo clima di aperta contrapposizione che, il 18 maggio, il notaio Andrea Corneati di Schio si era recato presso il locale convento dei frati cappuccini e, alla presenza di due testimoni, aveva redatto l'inventario «*delle Robbe, paramenti di detta sacristia, e convento*»<sup>7</sup>. Un documento significativo - quello del notaio scledense - non solo perché rende conto dell'estremo atto voluto dai frati prima di essere costretti ad abbandonare il territorio veneto, ma anche in quanto testimonia dell'esistenza (e della consistenza) della loro biblioteca, andata verosimilmente perduta sul finire del Settecento, a seguito della soppressione del cenobio. Della biblioteca di Schio, prima del rinvenimento di questo documento, si conosceva infatti molto poco e niente che fosse comunque in grado di farne intuire la ricchezza del materiale librario in essa conservato. Con i suoi 400 volumi circa la biblioteca si colloca infatti tra le primissime esistenti nei conventi cappuccini nel passaggio tra Cinque e Seicento, con una consistenza addirittura superiore a quella del monastero napoletano di Sant'Eframo Vecchio che - in base alle risultanze dell'inchiesta promossa dalla Congregazione dell'Indice tra il 1598 e il 1603 sul materiale librario delle biblioteche monastiche e conventuali italiane - sembra raggiungesse le 353 unità<sup>8</sup>.



Il primo abito dei cappuccini (stampa d'epoca, fonte: internet).

<sup>6</sup> Ibidem, p. 45.

<sup>7</sup> Archivio di Stato di Vicenza, *Notarile*, Andrea Corneati, b. 9306.

<sup>8</sup> S. DA CAMPAGNOLA, *Le biblioteche dei cappuccini nel passaggio tra Cinque e Seicento*, in

Altre biblioteche si collocavano del resto ben al di sotto di questi valori, come quella del monastero trecentesco di Sant'Anna di Foligno, detto delle «*contesse*», che nello stesso periodo possedeva appena 63 volumi<sup>9</sup>. Nessuna comparazione risulta invece possibile tra la biblioteca scledense e quelle pur presenti nei territori della Repubblica veneta, dato che tra le carte vaticane mancano completamente all'appello le relative circoscrizioni provinciali cappuccine<sup>10</sup>. Pur in presenza di questi vuoti, la biblioteca di Schio appare comunque di straordinario interesse e questo suo rilievo deriva forse in parte da quello del convento che la ospitava, che già prima dell'Interdetto aveva conosciuto episodi non privi di importanza per la storia regionale dell'ordine cappuccino.

### Il convento cappuccino di Schio nel Cinquecento

Il convento di Schio era sorto nel 1536, a seguito della deliberazione con la quale - il 18 giugno di quell'anno - la locale comunità aveva stabilito di rivolgersi ai cappuccini per offrire loro la chiesa di San Nicolò e le sue adiacenze, «*acciò essi [...] possano e vogliano costruire e fabbricare nella detta chiesa e accanto a essa un convento come meglio loro piacerà, cedendo altresì tutti i diritti spettanti e pertinenti a detto comune*»<sup>11</sup>. A convincere la comunità - che con 59 voti a favore e solo 15 contrari aveva deliberato in proposito - era stato con ogni probabilità la presenza tra le fila dell'ordine di fra' Matteo Pedrazza da Schio, la cui fama di santità aveva presto attirato una notevole popolarità sul convento che i frati andavano *poveramente* costruendo<sup>12</sup>. La prima costruzione era infatti interamente di vimini e creta, in aderenza a quanto prescrivevano

---

*Biblioteche cappuccine italiane*, a cura del Comitato di bibliotecari cappuccini italiani, Perugia 1988, p. 79.

<sup>9</sup> Ibidem, p. 77.

<sup>10</sup> «Dalle carte vaticane emergono dei vuoti impressionanti e incolmabili. Mancano all'appello - e ne ignoriamo le cause - intere regioni o Stati, e cioè il Piemonte/Sardegna, le repubbliche di Venezia e di Genova, le Marche, il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, le Puglie e, per la Sicilia, le importanti provincie di Siracusa e di Palermo». Ibidem, pp. 74-75.

<sup>11</sup> DALLA CA', *Il P. Matteo Pedrazza*..., cit., p. 32.

<sup>12</sup> Z. BOVERIO DA SALUZZO, *Annali De' Frati Minori Cappuccini*, tomo primo, parte prima, Venezia 1643, p. 63.



le rigide costituzioni cappuccine del tempo, e i frati dormivano in stanzette «così piccole, e strette, che sembrano più sepolcri che celle, e nel vederle rendono divozione», come lo storico vicentino Gaetano Girolamo Maccà poteva annotare ancora all'inizio dell'Ottocento<sup>13</sup>.

Sotto la guida di fra' Matteo - che i confratelli avevano scelto fin da subito quale primo guardiano del convento - i cappuccini vivevano in grande «strettezza di tutte le cose: a tal segno, ch'essendo offerte per elemosina da un nostro divoto due libbre di cacio, parendo quell'elemosina troppo eccedente il nostro stato, fu posto il caso in consulta se si poteva ricevere, e fu conchiuso co' voti di tutti, che si dovesse trattenere la metà sola, e l'altra restituire al padrone»<sup>14</sup>. Era insomma, quella dei frati, una vita «così austera, e santa, che digiunando ogni giorno, non mangiavano altro, che pane d'Orzo, erbe e legumi. Si flagellavano fin'al sangue, osservavano con tanto rigore il silenzio, e tanto erano innamorati della ritiratezza, che attendendo di notte, e giorno alle orazioni, e alle laudi Divine, non discorrevano mai insieme, che della Regola, delle cose del Cielo, e del profitto spirituale dell'anima, cosa trascurata da molti»<sup>15</sup>.

La fama del luogo non aveva quindi faticato molto a travalicare l'Alto Vicentino, favorita e alimentata da alcuni episodi miracolosi che nel frattempo avevano iniziato a interessare il convento scledense. Riportano infatti gli *Annali dell'Ordine De' Frati Minori Cappuccini* che un giorno, a causa della neve che era scesa copiosa al punto da impedire ogni genere di transito, i frati si fossero trovati «in grandissimo pericolo: già il pane era consumato, i legumi mancavano, né vi era alcuna speranza di potersi buseare il vitto, ò d'uscire umanamente da quel travaglio. Onde non restando loro altro rifugio, ricorsero tutti alle lagrime, e prostrati avanti l'Altare chiederterò soccorso à quel gran Padre di famiglie, il quale, come disse Giobbe al 39 anco al corvo prepara il suo cibo: quando pulli eius clamant ad Deum, vagantes, eo quod non habeant cibos. Ma come poteva scordarsi de' propri figli quel buon Padre, il quale non abbandona meno i pulcini de' corvi? Mentre fa-

<sup>13</sup> G. MACCÀ, *Storia del Territorio Vicentino. Che contiene la storia del Vicariato di Schio, e delle ville al medesimo soggette*, Tomo XI, Caldogno, 1814, p. 216. Sul Maccà, si veda U. TODESCHINI, *Il Padre Gaetano Girolamo Maccà, Storico del Territorio Vicentino*, in *Sarcedo, Storia & Cultura*, Quaderno a cura del Gruppo Ricerca Storica di Sarcedo, Sandrigo 2007, pp. 6-8.

<sup>14</sup> Z. BOVERIO, *Annali dell'Ordine De' Frati Minori Cappuccini*, tomo primo, parte seconda, Venezia 1643, p. 238.

<sup>15</sup> Ibidem, pp. 236-237.

cevano oratione, fu sentita la campanella della porta, con gran maraviglia de' frati, non sapendo come avesse potuto persona alcuna, ò giumento aprirsi il passo per quella neve sì alta, & andati alla porta, vi trovarono un sacco pieno di pane fresco, che pareva all'hora solamente portato dal forno: ne vedendosi nella neve alcun vestigio, resero infinite gratie al Signore, il quale co' tesori della sua liberalità infinita aveva così abbondantemente soccorso al loro bisogno; celebrando e cantando gli encomij Divini con quelle parole della Sapienza al 16: *Angelorum esca nutritivisti populum tuum, & paratum de Celo panem prestitisti illis sine labore, omne delectamentum in se habentem, & omnis saporis suavitatem*. E con ragione invero perché parve loro quel pane tanto saporito, e soave, che ristorava le forze, e ricreava insieme il palato di quelli, che ne mangiavano. Et accioche - concludeva infine l'autore degli *Annali* - più chiaramente rilucesse la Provvidenza Divina in questo miracolo; non mancò mai il pane nel sacco, ne la provvisione a' servi di Christo, finché non si poté liberamente uscir dal Convento per l'elemosina»<sup>16</sup>.

Non si tratta qui di stabilire la veridicità o meno di questi episodi, raccolti oltre un secolo dopo a maggior gloria dell'ordine e perciò privi di quella attendibilità a tutta prova che rende un miracolo un segno tangibile dell'intervento divino. La vicenda confluita negli *Annali* va accolta infatti facendo proprio l'atteggiamento degli antropologi - che rinunciano a priori a distinguere la leggenda dalla realtà e si servono di questo genere di racconti perché sono la testimonianza di un atteggiamento verso il sacro, più e prima ancora di una verità<sup>17</sup>. Di contro, la povertà professata dai frati di Schio e l'incipiente fama del luogo sembrano rappresentare invece molto più di un *topos* letterario se è vero che, ad appena un anno dalla sua fondazione, il convento veniva scelto per lo svolgimento del primo capitolo dei cappuccini appartenenti alla Provincia Veneta. Malgrado i convenuti fossero soltanto sette, sembra che non vi fosse nel monastero neppure una stanza

<sup>16</sup> Ibidem, p. 237.

<sup>17</sup> Si vedano a questo proposito le considerazioni espresse in S. LUZZATO, *Padre Pio. Miracoli e politica nell'Italia del Novecento*, Torino, 2007, p. 9. Non va inoltre dimenticato che «le "pressioni" esercitate dal basso di fronte ad un presunto miracolo si intersecano con ideologie e obiettivi delle gerarchie ecclesiastiche, riformulandosi costantemente alla luce del contesto sociale e politico in cui la vicenda si svolge». C. POVOLO, *Uno sguardo rivolto alla religiosità popolare: l'inchiesta promossa dal Senato veneziano sulle festività religiose (1772-1773)*, in S. MARIN (a cura di), *Il culto dei santi e le feste popolari nella Terraferma veneta. L'inchiesta del Senato veneziano. 1772-1773*, Costabissara (Vicenza) 2007, p. LXI, nota 122.



sufficientemente ampia per accoglierli, tanto che gli incontri dovette-  
ro essere svolti all'aperto, sotto una pianta di noce<sup>18</sup>.

In conseguenza forse della notorietà raggiunta, nel 1567 il convento era stato quindi oggetto di un intervento di restauro e di ampliamento: il primo giorno di maggio il consiglio della comunità di Schio delibera-  
va infatti una elemosina ai padri cappuccini per il loro monastero. La notizia trova altresì conferma in una cronaca di padre Francesco Piz-  
zetta da Venezia, che affermava come intorno al 1570 venisse restaura-  
to per «*la prima volta il luogo vecchio di Schio [...] perché fatto la maggior parte con materiali vecchi*». In questo periodo venivano aggiunte al con-  
vento sei nuove celle: segno che andava crescendo il numero di quanti desideravano entrare tra i cappuccini di Schio e vivere in umiltà e pe-  
nitenza. Già prima della fine del secolo questi interventi si erano rive-  
lati tuttavia insufficienti, tanto che il Comune di Schio in data 27 mag-  
gio 1597 deliberava una nuova elemosina in favore dei cappuccini «*per l'onor de Dio per spenderli nella fabbrica della loro chiesa de S. Nicolò*»<sup>19</sup>. I la-  
vori potevano dirsi conclusi entro il 24 settembre 1602, quando la chie-  
sa di San Nicolò veniva solennemente consacrata dal vescovo di Padova Marco Corner<sup>20</sup>. Accanto a essa, il monastero che già era stato di «*creta e vimini*»<sup>21</sup> si era nel frattempo arricchito di altre cinque spaziose celle, una delle quali adibita a libreria<sup>22</sup>.

### Uno spazio e un ordine: la libreria cappuccina

La presenza, ad inizio Seicento, di una grande cella adibita a libreria all'interno del convento di Schio rimanda al più generale rapporto tra i cappuccini e gli studi. Una interazione non sempre semplice e, soprattutto agli inizi della riforma cappuccina, persino problematica,

<sup>18</sup> MACCÀ, Storia..., cit., p. 215.

<sup>19</sup> DALLA CA', Il P. Matteo Pedrazza..., cit., p. 37.

<sup>20</sup> In questa occasione «*i cappuccini, imbarazzati nella loro povertà per non poter offrire un de-  
coroso desinare al vescovo e a quelli del seguito, ricorsero ancora una volta alla nota generosità del  
Comune, il quale non solo fece loro elargire un intero vitello, un mastello di vino e un intero ducato  
di pane, ma dispose che perfino fosse provvisto "... per far qualche fuoco artificiato per la venuta di  
detto Mons. Illustrissimo*»». Ibidem, p. 38.

<sup>21</sup> BOVERIO, Annali..., cit., p. 236.

<sup>22</sup> DALLA CA', Il P. Matteo Pedrazza..., cit., p. 40.

tanto che le costituzioni di Albacina del 1529 proibivano del tutto la costruzione di studi e biblioteche, permettendo solamente di «*leggere alcuna lectione delle sacre scritture, e qualche libretto divoto et spirituale, che tirino all'amore di Christo et ad abbracciar la sua croce*»<sup>23</sup>.

Agli occhi dei primi cappuccini il problema degli studi appariva infatti di molto secondario rispetto alla radicale ricerca dell'originario spirito francescano, dove uno spazio soltanto marginale poteva essere concesso ai libri e all'apprendimento. L'orientamento verso gli studi era destinato tuttavia a subire, entro pochi anni, una profonda mutazione. Nelle costituzioni di Albacina del 1536 si prescriveva infatti «*che siano alchuni devoti studi et sancti, di charità et humiltate redundanti, tanto ne la grammatica positiva quanto ne le sacre littere; al quale studio possino essere promossi quelli frati li quali al iudicio del vicario provinciale et de li diffinitori serranno di fervente charità, di laudabil costumi, humile et santa conversatione, et secundario sianno talmente apti ad imparare che di poi con vita et doctrina possino essere utili et fructiferi ne la casa del Signore*»<sup>24</sup>.

L'imprevisto e tumultuoso sviluppo della nuova famiglia francescana, alla quale accedevano più che in passato molti giovani sprovvisti di ogni preparazione all'apostolato, imponeva ora un atteggiamento del tutto dissimile da quello del passato intorno agli studi, e questo nonostante le riserve espresse sul tema da alcuni padri altrimenti noti per la loro cultura umanistica e teologica, quali il fiammingo Francesco Titelmans e Bernardino da Montolmo<sup>25</sup>. Quest'ultimo, in particolare, si opponeva agli studi «*non perché le scientie non siano buone, ma non sono conformi all'habito nostro, ché habbiamo promesso a Dio d'essere humili*», rivendicando quindi strenuamente il ritorno alle tradizioni ascetiche e penitenziali delle origini francescane<sup>26</sup>.

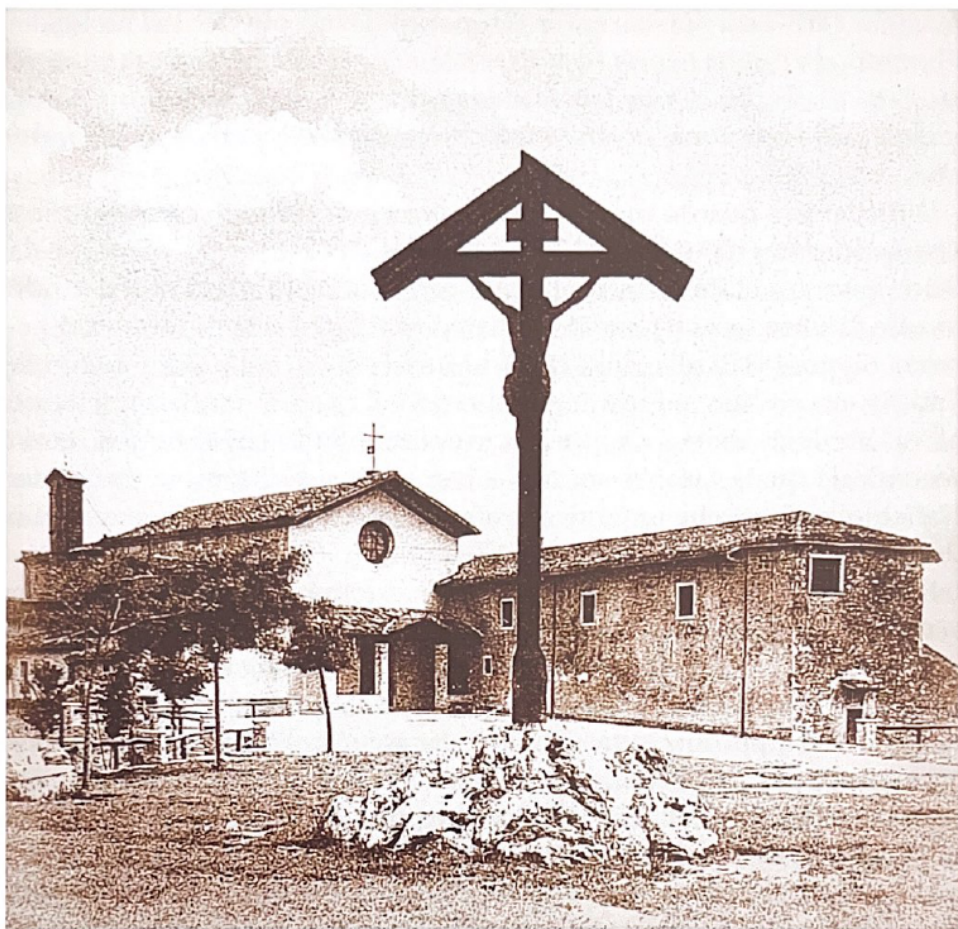
<sup>23</sup> *Constitutiones Ordinis fratrum minorum capuccinorum saeculorum decursu promulgatae*. I: *Constitutiones antiquae* (1529-1643), cit. in E. SUBISSATI, *Introduzioni e saluti*, in *Biblioteche...*, cit., a cura del Comitato di bibliotecari cappuccini italiani, p. XX.

<sup>24</sup> *Ibidem*, p. XXI.

<sup>25</sup> *Ibidem*, p. XXII.

<sup>26</sup> «*Oltre a questo motivo, ricordato con le parole di lui dal contemporaneo Bernardino da Colpe-trazzo, la sua posizione esprimeva l'esigenza, che molti cappuccini derivavano dai propositi di predicazione popolare dell'Ordine, di una oratoria sacra libera da eccessive preoccupazioni dottrinali e dagli usuali schemi controversistici e perciò più adeguata all'infimo livello intellettuale delle plebi; come B. ricordava al medesimo cronista, lo inducevano alla sua proposta anche le sue esperienze dirette di predicatore: "Hora per causa degli heretici ho incominciato a predicare un poco di dottrina: Dio mi ha castigato. Quando io predicavo semplicemente havevo sempre piena la chiesa, hora non*





Il convento dei frati cappuccini di Schio (*Appunti storici*. Schio, Grafiche BM, 1998, p. 39).

Malgrado si ricollegassero a motivi da sempre presenti all'interno della famiglia cappuccina, queste perplessità erano destinate tuttavia a segnare il passo fin dal capitolo generale del 1564, quando veniva stabilito che ogni provincia dovesse ospitare uno studio teologico. Ancora

---

*ci ho tre persone". E concludeva: "Sappiate che Dio ha eletta questa Congregatione per predicare a semplici, insegnando loro li commandamenti de Dio et quel che ha bisogno un christiano per salvarsi. Né ci haremmo a cuore di predicare nelle città che vogliono dottrina, perché non ci mancano dotti che vi predicano; ma li poveri contadini, per non haver che pagar, sono abbandonati da predicatori. O per questi ci ha mandati, il Signore!"*». F. CAGNETTI, Bernardino da Montolmo (da Monte Olmo), in DBI, vol. 9, Roma 1967, alla voce.

maggior fermezza dimostrerà in proposito il capitolo del 1575, che deliberava: «In ogni provincia (dove si potrà) siano in alcuni luoghi studi divoti et santi, di charità et humiltà redondanti, tanto nella grammatica positiva, quanto nelle sacre littere, ed altre scienze necessarie per meglio venire alla cognitione della sacra et scolastica theologia et di esse divine littere»<sup>27</sup>.

Difficile dire quanto, nell'assumere queste decisioni, i convenuti fossero influenzati da una aspettativa che la *Historia cappuccina* di Mattia da Salò - pietra miliare nella tradizione dell'ordine - andava diffondendo in quegli stessi anni. Partendo dalla constatazione che il loro - a differenza di quasi tutti gli ordini religiosi sorti nell'età della Controriforma - non aveva goduto del privilegio di vedere il proprio fondatore elevato all'onore degli altari, i cappuccini avevano infatti elaborato una teoria secondo la quale sarebbe toccato a essi realizzare il settimo stadio del francescanesimo, che un'antica profezia aveva annunciato come quello definitivo. Se la prima riforma dei frati minori «hebbe al principio il capo» nella persona di San Francesco d'Assisi - argomentava dunque la *Historia* di Mattia da Salò - la riforma dei cappuccini «non ha havuto il santo al principio, et delle tribolazioni ha in abbondanza havute; però [= perciò] senza alcun dubbio haverallo all'ultimo»<sup>28</sup>. Poteva diventare allora di fondamentale importanza che il santo «promesso nella suddetta profetia»<sup>29</sup> crescesse in sapienza non meno che in umiltà, fino a coronare il percorso intrapreso secoli prima da Francesco di Assisi.

### Un ordine e uno spazio: la nascita della biblioteca cappuccina di Schio

Ricorda Callisto Urbanelli come, a seguito della promulgazione delle costituzioni del 1575, le biblioteche dei conventi cappuccini ebbero un «particolare incremento con offerte pecuniarie per l'acquisto di libri da parte di alcune comunità cittadine (come, per esempio, Ascoli Piceno); o per donazione di opere a stampa di privati, come è dato rilevare in note apposte ad alcuni libri, che ancora si conservano in diverse biblioteche conventuali della nostra provincia. Il capitolo generale del 1595 da parte sua prescrisse l'erezione

<sup>27</sup> *Constitutiones...*, in SUBISSATI, *Introduzioni...*, cit., p. XXII.

<sup>28</sup> M. DA SALÒ, *Historia cappuccina*, cit. in LUZZATO, *Padre Pio...*, cit., p. 31.

<sup>29</sup> *Ibidem*, p. 32.



di una biblioteca nei conventi principali di ogni provincia»<sup>30</sup>. Quanto a fondo si fosse spinto il cambiamento di prospettive all'interno dell'ordine viene testimoniato poi con ogni evidenza dai resoconti dell'inchiesta romana del 1598-1603, dalla quale risulta che ormai tutti i conventi delle provincie italiane si erano dotati di materiali librari ora ritenuti irrinunciabili<sup>31</sup>.

Una vera e propria necessità, quella dei libri, che nei primi anni del Seicento avrebbe finito per interessare lo stesso convento scledense, complice ancora una volta la generosità e la lungimiranza della comunità locale. Era infatti mediante una deliberazione del 14 maggio 1604 che i rappresentanti del Comune stabilivano di concedere «*alli Rdi. Pri Capuccini ducati dieci di elemosina per pagar libri per i R. di studenti del detto convento di S. Nicolò; i quali libri habbino da star sempre sino alla loro consumptione in esso Convento*»<sup>32</sup>. Non una grossa cifra, quei dieci ducati<sup>33</sup> - «elemosina» la definiva infatti la deliberazione comunale - ma sicuramente quanto bastava a dare al convento un impulso culturale che la presenza in loco di chierici professi rendeva di fatto non più procrastinabile. La biblioteca che avrebbe visto la luce tra le mura conventuali di Schio - secondo le intenzioni dei rappresentanti della comunità - doveva essere dunque funzionale alla formazione di questi studenti<sup>34</sup>, raccogliendo quei volumi ritenuti maggiormente idonei a far apprendere loro le scienze sacre e a formarli nell'apostolato. In essi il futuro frate poteva facilmente trovare quelle storie edificanti (gli *exempla*) che, rese vivaci dalla teatralità e dai costumi, avrebbero dato forma visuale e nar-

<sup>30</sup> C. URBANELLI, *Storia dei cappuccini delle Marche*, cit., in SUBISSATI, *Introduzioni...*, cit., p. XXII.

<sup>31</sup> DA CAMPAGNOLA, *Le biblioteche...*, cit., p. 75.

<sup>32</sup> DALLA CA', *Il P. Matteo Pedrazza...*, cit., p. 41.

<sup>33</sup> Basti ricordare a titolo di esempio come, per dotare la figlia Anna, solo due anni dopo la famiglia del mercante scledense Zuan Francesco Liba sarebbe arrivata a spendere 140 ducati. Archivio di Stato di Vicenza, *Notarile*, Antonello Grotto, b. 814, alla data 29.8.1606. Per la consistenza delle doti nel Vicentino dei primi anni del Seicento, si veda S. LAVARDA, *L'anima a Dio e il corpo alla terra. Scelte testamentarie nella terraferma veneta (1575-1631)*, Venezia 1998, p. 398.

<sup>34</sup> «Possiamo anche indicare il luogo dove fossero collocati quelli studenti: quella parte del fabbricato, che a ponente si estende dalla chiesa all'angolo della mura di cinta, appunto per esser appartata alquanto dallo stesso convento, doveva loro molto bene prestarsi. È un locale tuttora conservato, che consta di sei celle nella parte superiore e di tre comode stanze, forse aule scolastiche, in quella piano terra; si trova inoltre in comunicazione diretta con la foresteria e con la chiesa». DALLA CA', *Il P. Matteo Pedrazza...*, cit., p. 41.

rativa alla dottrina cristiana, che per questo tramite avrebbe potuto dunque raggiungere anche le persone più semplici<sup>35</sup>.

Una letteratura quindi che - senza tralasciare i volumi dottrinali, del resto ben presenti nelle biblioteche cappuccine - volgarizzava «*linguaggi e tematiche come devotio, exercitium, rosarium, via crucis, iaculatorium, scala*» che alimentavano gran parte della predicazione popolare e della spiritualità vissuta e scritta dai frati cappuccini<sup>36</sup>. Né va dimenticato, a questo proposito, che le costituzioni cappuccine rifiutavano del tutto i «*libri inutili de gentili, li quali più presto fanno l'uomo pagano che christiano*»<sup>37</sup>. Niente Cicerone, Cesare, Orazio, Ovidio e Terenzio, quindi, ma neppure volumi ritenuti «*disutili o vani, perniciosi al spirito di Christo*»<sup>38</sup> che dovevano essere senz'altro restituiti «*alli patroni, o vero si abbrucino*»<sup>39</sup>, quasi a volerne sottolineare la pericolosità. Di contro, i libri che avrebbero trovato posto nel convento di Schio sarebbero dovuti rimanere tra quelle mura «*sino alla loro consumatione*», come trasfondendosi in quegli studenti chiamati a incarnare l'avvenire dell'ordine cappuccino.

Non mancavano del resto sul mercato materiali librari di ogni genere, che una molteplicità di interessi economici - più e prima ancora che religiosi - contribuiva incessantemente a rifornire. Non si spiegherebbe altrimenti l'enorme diffusione conosciuta in tutta Italia dai libri di Martin Lutero nel primo Cinquecento<sup>40</sup>, né i tentativi espressi dalla Congregazione dell'Indice tra la fine del secolo e l'inizio del Seicento per sottoporre a controllo gli stampatori e la stampa, fosse essa di avvisi e gazzette<sup>41</sup> oppure, meno prosaicamente, di libri proibiti. L'*Index libro-*

<sup>35</sup> J. GRUBB, *La Famiglia, la Roba e la Religione nel Rinascimento. Il caso Veneto*, Vicenza 1999, p. 296.

<sup>36</sup> DA CAMPAGNOLA, *Le biblioteche...*, cit., p. 70.

<sup>37</sup> *Constitutiones...*, in ibidem, p. 87, nota 63.

<sup>38</sup> Ivi.

<sup>39</sup> Ibidem, p. 71, nota 10.

<sup>40</sup> «Nel '19, da Basilea, l'editore Iohannes Froben era in grado di informare Lutero della richiesta di sue opere da parte di un libraio pavese, e ancora nel '40 Melantone si compiaceva del fatto che ogni anno biblioteche intiere di libri eterodossi potessero essere trasferite e vendute in Italia». M. FIRPO, *Riforma protestante ed eresie nell'Italia del Cinquecento*, Roma-Bari 2009, p. 7. Sullo stesso tema, si veda inoltre DA CAMPAGNOLA, *Le biblioteche...*, cit., p. 68.

<sup>41</sup> Nel 1602, il 23 marzo per l'esattezza, la Congregazione - per mano del cardinale Agostino Valier - aveva scritto a diversi vescovi e inquisitori italiani, chiedendo loro di vigilare sulla stampa degli avvisi. M. INFELISE, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione*, Roma-Bari 2002, p. 158.



*rum prohibitorum* del 1596 rappresentava in questo senso l'ultima (ma meno severa) normativa canonica in materia<sup>42</sup>.

Le scelte di chi, tra i padri cappuccini di Schio, avrebbe dovuto provvedere a dare un'anima alla biblioteca conventuale non erano dunque libere, ma dovevano tenere conto di una congerie di riferimenti, dalle costituzioni cappuccine all'Indice dei libri proibiti, fino alla tradizione culturale espressa fino a quel momento dall'ordine.

### L'inventario dei libri. Alcune note introduttive

L'inventario compilato dal notaio Andrea Corneati il 18 maggio 1606 riporta, come si è detto, i volumi presenti nella locale biblioteca cappuccina che «*assendono in tutto al numero de quatro cento circa*»<sup>43</sup>. In realtà, l'inventario dà conto solo dei titoli di 222 libri, mentre nulla viene detto a proposito degli altri «*pezzi piccoli al numero di circa cento quindici*»<sup>44</sup>. Un inventario approssimativo, quindi, che permette tuttavia di comprendere meglio quali titoli fossero ritenuti imprescindibili per la formazione dei chierici scledensi. La Bibbia, anzitutto: nella biblioteca del convento se ne conservava un solo esemplare composto di cinque tomi, corredato da commenti di quel Nicola de Lyra<sup>45</sup> del quale i frati possedevano pure un Indice alfabetico sull'antico ed il nuovo Testamento<sup>46</sup>. Molti invece i testi di esegesi, tra i quali si potevano contare ad esempio il «*Perrenus in exodo*»<sup>47</sup>, il «*Benedicti pereris in Daniele prophetas*»<sup>48</sup> e la «*Vita B. Virginis*» del gesuita Benito Perreira, le

<sup>42</sup> Cfr. DA CAMPAGNOLA, *Le biblioteche...*, cit., p. 97.

<sup>43</sup> Archivio di Stato di Vicenza, *Notarile*, Andrea Corneati, b. 9306.

<sup>44</sup> *Ivi*.

<sup>45</sup> Si trattava forse della seguente edizione: «*Biblia Sacra con Glossa Ordinaria, primum quidem a Strabo Tuldensi collecta, et Postilla Nicolai Lyrani, additionibus Pauli Burgensis ac Matthiae Doringi replicis, Lugduni 1589*». D'ora in avanti verranno indicate le edizioni ritenute più probabili senza tuttavia alcuna pretesa che quella indicata fosse effettivamente l'edizione in possesso del convento dei cappuccini di Schio.

<sup>46</sup> «*Index alphabeticus ex interpretationibus super vetus et novum Testamentum, ex glossa scilicet ordinaria & interlineari ex Nicolai de Lyra tam literali quam morali postilla, Venetiis 1588*».

<sup>47</sup> «*Primus tomus Selectarum disputationum in Sacram Scripturam, continens super libro Exodi centum triginta septem disputationes, Ingolstadii, Ex Typographia Adami Sartorii, Anno M.DCI*».

<sup>48</sup> «*Benedicti Pererij societ. Jesu Commentariorum in Danielem prophetam, libri sexdecim, Lione, Giunta, 1588*».

«Concordantie Biblie», lo «*Speculum morale sacre scripture*»<sup>49</sup> e la seconda parte della «*Selva de concetti scritturali*»<sup>50</sup>.

Meno impegnate sul piano della rivelazione, ma comunque utili ad inquadrare la situazione storica in cui si era andato diffondendo il primo messaggio cristiano, erano invece le «*Historias iudicarum*: (forse *Historias Iudaicarum*)» - quasi certamente una copia della Guerra giudaica - e lo «*Joseph de antica giudaica*», opere entrambe dello storico ebraico Giuseppe Flavio. Non mancavano poi un'edizione in sette tomi e una in cinque degli scritti di Sant'Agostino, più una raccolta di vari sermoni dello stesso<sup>51</sup> oltre a quindici volumi della «*Bibliotheca patrum*»<sup>52</sup>, mentre la scolastica era rappresentata da un non meglio precisato testo di San Tommaso d'Aquino. Tra un «*Locis Gramatici*» e un «*Cristallo della filosofia naturale*» nella biblioteca conventuale di Schio trovava inoltre posto il commento all'Isagoge di Porfirio, celebre (e diffusissimo) testo che stava alla base della logica medioevale<sup>53</sup>.

Molta, naturalmente, la letteratura francescana, che contava tra gli altri una «*Cronica di S. Francesco*» e gli «*Opuscula D. Bonaventuris*»<sup>54</sup>, un «*compendius* (credo *compendium*) *privilegiorum fratres Sancti Francisci*», e «*Due Croniche de fratti minori*». Opere quindi tanto in lingua latina che in volgare, quasi a esplicitare la funzione di "ponte" tra la dottrina delle aule universitarie e delle controversie teologiche dei dotti e forme di comunicazione più immediate, tradizionale appannaggio dell'ordine voluto da Francesco d'Assisi<sup>55</sup>. Assoluto rilievo spettava poi alle sillogi di prediche e sermoni, dove si potevano trovare opere come

<sup>49</sup> «*Speculum morale totius sacre Scripture. Venetiis auctore Ioanne Vitale S. Romane Ecclesie cardinalis ordinis Minorum apud minimam societatem 1544, eiusdem*».

<sup>50</sup> «*Selva dei concetti scritturali. Venezia, Barezzi Barezzi & Giuseppe Pelusio, 1596*».

<sup>51</sup> «*Varii sermoni di santo Agostino, et d'altri catholici, et antichi dottori, vtili alla salute dell'anime, messi insieme, et fatti volgari da monsig. Galeazzo vescovo di Sessa. Con due tavole vna de' sermoni, et l'altra delle cose più notabili, in Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1561*».

<sup>52</sup> «*Sacra biblioteca sanctorum patrum collecta per Margarinum de La Bigne theologum Parisiensem, Parisii, per Michel Sonnius, 1575*».

<sup>53</sup> «*Ammonius Hermiae In quinque voces Porphyrii commentarius, correctionibus quamplurimis & locorum imaginibus illustratus. Venetiis: apud Aldi filios, 1546*». Devo la segnalazione di questo testo al dott. Davide De Pretto.

<sup>54</sup> «*Opuscula et tractatus quam plurimi sancti Bonaventura cardinalis ordini minori, per Bernardinus de Misintis. Sumptibus Angeli britannici de Pallazolo civis die Ovi decembris 1495*».

<sup>55</sup> Cfr. FIRPO, *Riforma protestante...*, cit., p. 9.



i «*Sermones Discipuli de tempore*»<sup>56</sup> del frate domenicano Johann Herolt<sup>57</sup> e le «*Prediche del Pistogia*»<sup>58</sup>, i «*Discorsi del Panigarolla*»<sup>59</sup>, le «*Lettioni sopra l'oratione domenicale*»<sup>60</sup> e i «*Sermonum de sanctis Raulini*»<sup>61</sup>, presenti in ben due copie. Nomi e opere che compaiono più volte all'interno dell'inventario sono inoltre quelli di papa Gregorio Magno e di San Martino Navarro, di Filippo Diaz e di Luis de Granada, autore - quest'ultimo - incappato nell'*Index librorum prohibitorum* del 1593 per tutti gli scritti da lui editi avanti il 1561<sup>62</sup>, che non risultano comunque tra i volumi presenti nella biblioteca di Schio.

Non mancano a ogni modo le sorprese: contrariamente ai divieti espressi dalle costituzioni cappuccine, la biblioteca scledense accoglieva infatti alcune edizioni di classici, come le «*Epistole familiares*» di Cicerone e due opere di commento a Aristotele, il «*Dictionarius Calepini vulgare thopica Aristolis* (forse: *Aristotelis*)» di Ambrogio Calepino e il «*Commentarius Averois a Perihermenias*» contenente l'esposizione di Averroè al testo meglio noto con il titolo latino di «*De interpretazione* (forse: *interpretatione*)». Inoltre - pur trattandosi di un "vizio" comune anche ad altre biblioteche conventuali, come quella della provincia cappuccina di Milano<sup>63</sup> - stupisce rinvenire tra il patrimonio librario di Schio un volume sospetto di eresia come lo «*Stella in D. Luca*», vale a dire il commento al vangelo di Luca composto da Diego de Estella. Né altrimenti si può dire di quelle «*Prediche del Hocchino*» il cui autore - già generale

<sup>56</sup> «*Sermones discipuli de tempore et de sanctis cum promptuario exemplorum et de b. virgine*, Johann Herolt, 1476».

<sup>57</sup> Altresì noto, in ambito storico, per aver composto nel 1418 un elenco di superstizioni del suo tempo. Cfr. C. GINZBURG, *Storia notturna. Una decifrazione del sabba*, Torino 1998, p. 78.

<sup>58</sup> «*Delle prediche dell'humil servo di Christo f. Girolamo da Pistoia, Venezia, appresso G. Scotto, 1570*».

<sup>59</sup> «*Discorsi del reuerendiss. Monsignor Panigarola vescovo d'Asti, sopra le sette parole di Christo dette in Croce, pater ignosce &c. Nuovamente stampati, & posti in luce. In Milano, ad istanza della Compagnia de Tino, e Besozzo, 1601*».

<sup>60</sup> «*Lettioni sopra l'oratione domenicale fatte nel Duomo di Como l'anno 1601. Dal M. R. P. Maestro F. Paolo Airoidi Milanese dell'Ordine de Predicatori, Lettore della Scrittura Sacra nella Chiesa della Rosa di Milano. Per commissione, e sempre alla presenza del Molto Illustre, e Reuerendissimo Monsignore Filippo Archinte Vescovo di quella Città, In Milano, Per gl'heredi di Pacifico Pontio, & Gio. Battista Piccaglia Stampatori Archiepiscopali, MDCVIII*».

<sup>61</sup> «*Sermones quadragesimales, eximii ac praestantis sacre theologiae professori Joannis Raulin, ordinis Chuniacense, Venezia, G. B. Domaschi, 1575*».

<sup>62</sup> DA CAMPAGNOLA, *Le biblioteche...*, cit., p. 97.

<sup>63</sup> Ivi.



Dintorni del convento dei cappuccini in una cartolina dei primi del Novecento (proprietà di Molo Bertilla).

dei cappuccini - nell'estate del 1542 era fuggito a Ginevra tra lo sconcerto di quanti, senza nulla sospettare delle sue propensioni dottrinali, avevano visto in lui un modello di vita cristiana e di zelo riformatore<sup>64</sup>. Una «suavità del dire che suole tanto dolcemente aprire le orecchie degli animi dei servi di Dio»<sup>65</sup>, quella contenuta nella predicazione dell'Occino, che nei primi anni del Seicento non dava segni di cedimento ma conservava anzi vivo l'intero suo fascino.

**«Inventario delle Robbe, paramenti di detta sacristia, e convento»: i libri del convento cappuccino di Schio**

*«Libri. Primo Sermones Discipuli de tempore, Opuscola Thome de Kempis, Calendarius per annos centum, Viver, Avizo Christiano alle Donne, Manipu-*

<sup>64</sup> FIRPO, *Riforma protestante...*, cit., p. 80.

<sup>65</sup> Ivi. Il giudizio sull'efficacia della predicazione dell'Occino si deve al marchese del Vasto, governatore di Milano.



*lus Curatorum, Prediche di Monsignor Cornelio de diversi Tempi, Prediche del Pistogia et altri libri assendono in tutto al numero de quattro cento circa».*

«Seguitano li libri. Divi Augustini thomi sete, Dictionarii Breconis thomi quatuor, Stella in D. Luca, Concordantie Biblie, Decret. thomi quatuor, S. Philippi Diex thomi quatuor, Benedicti Perrerii, Divi Martini Navari thomi duo, Opuscola D. Bonaventuris, Joannis mal donati, Paulus Borgasius, Benedicti Perrerii, Opuscola Gaietani thomi sete quinqu, Divi Thome, Bibliotheca Xisti senesis, Bibliotheca patrum thomi quinqu, Dictionarius Calepini vulgare thopica Aristolis, Voces Porphirii, Comentarius Averois a Perihermenias, Locis Gramatici, Epistole familiares Ciceronis, Toletus in Joannes, Bibliothecas Posellini Alvaris, Cartusianus in Evangelia, Calepini dictionarius, Lacinio, Picus Mirandolensis, Perrenus in exodo, Discorsi del Panigarolla, Pier Gramaticus, Opera Gregorii Pappe, D. Innocenti Candellabrum Aureum, Cornelis Ianicenis thomi duo, Historias iudicarum, Speculum morale sacre scripture, Epitome Sanctus Joannis Lopex, Sermonum de sanctis Raulini thomi duo, Epitome Lopex, Biblia sacra thomi quinqu cum glossa Nicolai de lira, Index Alphabeticus eius de Biblie, Sermones Introdutione del simbolo della fede del granata, un altro dizionario del calepino, Epitome sanctorum patrum, Sermones quadrigesimales, D. Augustini thomi quinqu, Francisci Toletti in lucas, D. Jo Christothomi Thomi quinqu, Conciones thome de Frasello thomi duo, Summa Silvestris, Vita B. Virginis Benedicti perreri, compendius privilegiorum fratres Sancti Francisci, Candellabrum aureus, Summa Corona, Consilia Navaris thomi duo, liber VI Decretalium, Due Croniche de fratti minori, Cronica di S. Francesco, Decisiones casum conscientie, opus Bonitatis et continentie, Vita beati Francisci, D. Jacobi parem, D. Bernardi, Manuale del Navaro, Osory thomi 3, Opera D. Gregori pape, Dionisis Cartusiani, Joseph de antica giudaica, Selva de concetti scritturali 2<sup>da</sup> pars, Bernardini de Bustis, Constitutiones synodales, Rationale divinorum officiorum, Cristallo della filosoffia naturale, Prediche del Bitonto, Varij Sermoni di S. Agostino, Iohannis medine, Suma Salvestrina, Lettioni sopra l'oratione domenicale, La Sfera del mondo, Vaso di Verità, Historia delle Racioni [Nacioni?] di Roma, Croniche di S. Francesco, Compendius Navarri, Sacri eloquis Alberti Magni, Rosa Aurea, Rosarius sermonum predicabilium, Gli ordini della divota compagnia della croce, Petri Lombardi in 4 sententiarum, opera D. Thome Maleolo, le persecuzioni della chiesa, Prediche del Hocchino, Benedicti pereris in Danieles prophetas, Flores doctorum, Nicolai Contareni, Promptuaris Catholicus, Philippi diex prediche, Retorice ecclesiastice, Beatissime V. elucidationes fratris Georgi Capucini».

Tabella riassuntiva della biblioteca del Convento cappuccino di Schio (1606).

Titolo riportato	Opera possibile/probabile	Autore	Osservazioni
Sermones Discipuli de tempore	Sermones discipuli de tempore et de sanctis cum promptuario exemplorum et de b. virgine, Johann Herolt, 1476	Johann Herolt	
Opuscula Thome de Kempis	Opuscula venerabilis Thomae de Kempis canonici regularis, Venetiis, in officina diui Bernardini, 1536	Tommaso di Kempis	
Calendarius per annos centum			
Viver	Prattica Del Viver Christiano: Nella quale familiarmente s'ammaestra nelle Virtù della nostra Fede, così i Padri e Madri di famiglia, come gli loro figliuoli, Luis de Granada, 1591 (?)	Luis de Granada	
Avizo Chiristiano alle Donne	Aviso christiano alle donne, Agnelli Cosimo, Venetia, 1574	Agnelli Cosimo	
Manipulus Curatorum	Manipulus Curatorum, Guido de Monte Rocherii, 1471	Guido de Monte Rocherii	
Prediche di Monsignor Cornelio de diversi Tempi	Prediche del Rev. Mons. Cornelio Musso, Vescovo di Bitonto, fatte in diversi tempi et in diversi luoghi, Cornelio Musso, 1558	Cornelio Musso	
Prediche del Pistogia	Delle prediche dell'humil servo di Christo f. Girolamo da Pistoia, Venezia, appresso G. Scotto, 1570 (prima ed.: G. Rossi, Bologna 1567)	Girolamo da Pistoia (1508-1570)	
Divi Augustini thomi sete		Sant'Agostino	
Dictionarii Brecoris thomi quatuor	Petri Bertonii Dictionarii seu repertorii moralis, Venezia, eredi Gieronimo Scotti, 1583	Bersuire Pierre (1290-1362)	
Stella in D. Luca	Fr. Didaci Stellae ordinis minorum In sacrosantum Iesu Christi Evangelium secundum Lucam enarrationum, Lione, Symphorien Beraud, 1580	Diego de Estella (1524-1578)	
Concordantie Biblie			
Decret. thomi quatuor			
S. Philippi Diex thomi quatuor		Filippo Diaz	
Benedicti Perrerii		Pereira, Benito (1535-1610), gesuita	
Divi Martini Navarithomi duo		Azpilcueta, Martin de (1491-1586)	
Opuscula D. Bonaventuris	Opuscula et tractatus quam plurimi sancti Bonaventura cardinalis ordini minori, per Bernardinus de Misintis. Sumptibus Angeli britannici de Pallazolo civis die Oviil decembris 1495.	San Bonaventura	
Joannis mal donati		Maldonado, Juan de (1533-1583)	
Paulus Borgasius			Potrebbe essere Paulus Borgasius, autore del Tractatus de irregularitate et impedimentis ordinum, officiorum et beneficiorum ecclesiasticorum, Venetiis, per Guerreos, 1574



Titolo riportato	Opera possibile/probabile	Autore	Osservazioni
Benedicti Perrerii		Pereira, Benito (1535-1610), gesuita	
Opuscula Gaetani thomi sete quinqu			Forse: Gaetani De Thienis Quaestio de sensu agente etc. Johannis de Gandavo expositio super libro de substantia orbis etc. Sunt quinque opuscula, quae cohaerent cum antecedenti libro. - Impensa ingenioque Henrici de sancto Urso, impressa Vincentie annis MCCCLXXXVI
Divi Thome		Tommaso d'Aquino?	
Bibliotheca Xisti senesi	Bibliotheca sancta a f. Sixto Senensis, ordinis praedicatorum, ex praecipuis Catholicae Ecclesiae auctoribus collecta & in octo libros digesta, Venezia, Francesco Francisci, 1566.	Sisto da Siena (1520-1569)	
Bibliotheca patrum thomi quinques	Sacra bibliotheca sanctorum patrum collecta per Margarinum de La Bigne theologum Parisiensem, Parisii, per Michel Sonnius, 1575	Marguerin de La Bigne (1546-1589)	
Dictionarius Calepini vulgare thopica Aristolis		Calepino, Ambrogio	
Voces Porphirii	Ammonius Hermiae In quinque voces Porphirii commentarius, correctionibus quamplurimis & locorum imaginibus illustratus. Venetiis: apud Aldi filios, 1546.		Si tratta di un testo celeberrimo di Porfirio, l'Isagoge, che fu la base della logica medioevale. Diffusissima era l'edizione segnata, che ne costituisce un commento, ma non è ovviamente certo che si tratti di questo testo
Comentarius Averois a Perihermenias			È il commento di Averroé al "De interpretatione" di Aristotele
Locis Gramatici			
Epistole familiares Ciceronis			Tutto fa pensare che sia un'edizione latina, ma si ignora quale: solo da Manuzio ne uscirono ben nove nel corso del Cinquecento
Toletus in Joannes	Frater Franciscus Toletus soc. Jesus In sacrosanctum Joannis Euangelium Commentarii, Romae, ex Typographia Vaticana, 1590	Toledo, Francisco de (1532-1596)	
Bibliothecas Posellini Alvaris			
Cartusianus in Evangelia	D. Iohannis Iusti Lanspergii Carthusiani, In omnes dominicales epistolas & euangelia, paraphrase & exegeses catholicae, adhibitis ad singulas dominicas Concionibus singulis, Coloniae, Excudebat Iaspas Gennepaeus, 1558	Denis le Chartreux (1402-1471)	
Calepini dictionarius	Ambrosii Calepini Dictionarium Venetiis apud Franciscum Bindonum et Mapheum Patinum, Venezia, 1549	Calepino, Ambrogio	
Lacinio		Lacinio, Giano	L'unico testo trovato è: Pretiosa margarita nouella de thesauro, ac pretiosissimo philosophorum lapide, Venetiis, apud Aldi Filios, 1546

Titolo riportato	Opera possibile/probabile	Autore	Osservazioni
Picus Mirandolensis			
Perrenus in exodo	Primus tomus Selectarum disputationum in Sacram Scripturam, continens super libro Exodi centum triginta septem disputationes, Ingolstadii, Ex Typographia Adami Sartorii, Anno M.DCI	Pereira, Benito (1535-1610), gesuita	
Discorsi del Panigarolla	Discorsi del reuerendiss. Monsignor Panigarola vescovo d'Asti, sopra le sette parole di Christo dette in Croce, pater ignosce &c. Nuovamente stampati, & posti in luce. In Milano, ad istanza della Compagnia de Tino, e Besozzo, 1601	Panigarola, Francesco (1548-1594), francescano	
Pier Gramaticus		Pier Damiani	Pier Damiani era soprannominato "grammaticus" per la sua erudizione
Opera Gregorii Pappe		Gregorio Magno	Potrebbe essere: D. Gregorii Magni Opera omnia quae extant, Basileae, Hieronimum Froben et Nikolaus Episcopus, 1550-51
D. Innocenti Candellabrum Aureum			
Cornelis Ianicenis thomi duo		Giansenio, Cornelio	
Historias iudicarum			
Speculum morale sacre scripture	Speculum morale totius sacre Scripture. Venetiis authore Ioanne Vitale S. Romane Ecclesie cardinale ordinis Minorum apud minimam societatem 1544, eiusdem	Vitale, Giovanni	
Epitome Sanctus Joannis Lopex	Epitome sanctorum patrum per locos communes, ad sacras conciones, Venezia, 1605	Juan Lopez	
Sermonum de sanctis Raulini thomi duo	Sermones quadragesimales, eximii ac praestantis sacre theologiae professori Joannis Raulin, ordinis Cluniacense, Venezia, G. B. Domaschi, 1575	Raulin, Jean (1443-1514)	
Epitome Lopex	Epitome sanctorum patrum per locos communes, ad sacras conciones, Venezia, 1605	Juan Lopez	
Biblia sacra thomi quiques cum glossa Nicolai de lira	Biblia Sacra con Glossa Ordinaria, primum quidem a Strabo Tuldensi collecta, et Postilla Nicolai Lyrani, additionibus Pauli Burgensis ac Matthiae Doringi replicis, Lugduni 1589	Nicola de Lyra	
Index Alphabeticus eius de Bible	Index alphabeticus ex interpretationibus super vetus et novum Testamentum, ex glossa scilicet ordinaria & interlineari ex Nicolai de Lyra tam literali quam morali postilla, Venetiis 1588	Nicola de Lyra	
Sermones Introdutione del simbolo della fede del granata	Della introduzione al simbolo della fede, Venezia, 1587	Luis de Granada	
un altro dizionario del calepino		Calepino, Ambrogio	
Epitome sanctorum patrum	Jo. Lopez, Epitome sanctorum patrum per locos communes, ad sacras conciones, Venezia, 1605	Juan Lopez	



Titolo riportato	Opera possibile/probabile	Autore	Osservazioni
Sermones quadragesimales	Sermones quadragesimales, eximii ac praestantis sacre theologiae professori Joannis Raulin, ordinis Cluniacense, Venezia, G. B. Domaschi, 1575	Raulin, Jean (1443-1514)	
D. Augustini thomi quinques		Sant'Agostino	
Francisci Toletti in lucas	Toletus, Commentaria in evangelium secundum Lucam, Romae, ex Typographia Vaticana, 1600	Toledo, Francisco de (1532-1596)	
D. Jo Christoshomi Thomi quinques		San Giovanni Crisostomo	
Conciones thome de Frasello thomi duo			
Summa Silvestris	Siluestrina. Summa summarum quae siuestrina noncupator edita ab reuerendo patre Siluestro Prierate, Lione, Jacques Giunta, 1539	Mazzolini, Silvestro (1456-1523)	
Vita B. Virginis Benedicti perris		Pereira, Benito (1535-1610), gesuita	
compendius privilegiorum fratres Sancti Francisci			
Candelabrum aureus			Difficile sapere a quale opera si riferisca, perché ne esistevano non poche con questo titolo: ad esempio Candelabrum aureum eccl.s Dei, continens lucernas septem scilicet, circa septem sacramenta mirabilis elucidationes, Briziae, apud Thomam Bozolan, 1590; oppure: Candelabrum aureum Eccles. Sanctae Dei... in quatuor partes divisum. Venetiis. apud Georgium Variscum, 1602
Summa Corona	Maurij Antoni Berarduccij Summa corona confessorum opus confessarij, tum confitentibus omnibus longe vtilissimum & necessarium, Mediolani, ex Petri Tini officina, 1584	Berarducci, Mauro Antonio	
Consilia Navaris thomi duo	D. Martini Azpilcuetae Navarri Consiliorum seu Responsorum Quinque libris, Tomi duo, &c., Venetiis, Apud Domenichum Nicolium, 1601	Azpilcueta, Martin de (1491-1586)	
liber VI Decretalium			
Due Croniche de fratti minori			
Cronica di S. Francesco			
Decisiones casum conscientie	Jacobi de Grajiis Decisiones aureae casuum conscientiae, Veneza 1593	Graffi, Giacomo	
opus Bonitatis et continentie	Opus aureae et inexplicabilis bonitatis et continentiae, scilicet Conformitatum Vitae Beati Francisci ad vitam Domini nostri Jesus Christi, ex recensione Fratris Francisci Zenonis, &c, Edente Fratre Joane Massello, Mediolani, per Gotardum Ponticum, cuius Officina libraria est apud templum sancti Satiri, 1513.	Bartolomeo da Pisa/ Giovanni Masello	Il testo è la seconda edizione del "Liber Conformitarum, etc." comparso tre anni prima
Vita beati Francisci			

Titolo riportato	Opera possibile/probabile	Autore	Osservazioni
D. Jacobi parem		Jacobus Parem de Valentia Creistopolitane episcopus	
D. Bernardi		San Bernardo?	
Manuale del Navarro	Manuale del Navarro. In Venetia per Georgio Anglieri 1584	Azpilcueta, Martin de (1491-1586)	
Osory thomi 3	Hieronimi Osorij De religione lib. 3. In Gualterum Haddonum Anglum. Editio quinta. Coloniae, apud Gosuinum Cholinum, 1585	Osorio, Jeronimo (1506-1580)	
Opera D. Gregori pape		Gregorio Magno	
Dionisis Cartusiani		Denis le Chartreux (1402-1471)	
Joseph de antica giudaica			
Selva de concetti scritturali 2da pars	Selva dei concetti scritturali. Venezia, Barezzo Barezzi & Giuseppe Pelusio, 1596.		
Bernardini de Bustis	Rosarium sermonum per quadragesimam, ac in omnibus diebus tam dominicis quam festis per annum necnon de vnaqua materia praedicabilium. Auctore venerabili, et eruditissimo viro f. Bernardino De Busto Ord. min. s. Francisci de obseruantia. Quod quidem peregre opus non modo verbi Dei concionatoribus, & parochis; sed & sacrae theologiae studiosis summam afferet utilitatem. Nunc primum ex antiqua, in hanc emendatiorem ac luculentior formam restitutum; ac triplici locupletissimo indice ornatum, Brixiae, apud Petrum Mariam Marchettum, 1588.	Busti, Bernardino, francescano	L'edizione è puramente indicativa: ne sono state fatte molte nel Cinquecento
Constitutiones sinodale			
Rationale divinorum officiorum	Guglielmi Durandi rationale diuinorum officiorum, Lugduni: apud haeredes Iacobi Iuntae, 1565	Durando, Guglielmo	
Cristallo della filosofia naturale			
Prediche del Bitonto	Prediche di Monsignor Cornelio Musso supra li epistole et li euangelij et sopra il cantico della Vergine secunda parte. In Venetia nella stamparia de Giunti 1586	Musso, Cornelio	
Varij Sermoni di S. Agostino	Varij sermoni di santo Agostino, et d'altri catholici, et antichi dottori, vtili alla salute dell'anime, messi insieme, et fatti volgari da monsig. Galeazzo vescouo di Sessa. Con due tauole vna de' sermoni, et l'altra delle cose più notabili, in Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1561.		
Iohannis medine		Medina, Johannes	
Suma Salvestrina			



Titolo riportato	Opera possibile/probabile	Autore	Osservazioni
Lettoni sopra l'orazione domenicale	Lettoni sopra l'orazione domenicale fatte nel Duomo di Como l'anno 1601. Dal M. R. P. Maestro F. Paolo Airoldi Milanese dell'Ordine de Predicatori, Lettore della Scrittura Sacra nella Chiesa della Rosa di Milano. Per commissione, e sempre alla presenza del Molto Illustre, e Reuerendissimo Monsignore Filippo Archinte Vescovo di quella Città, In Milano, Per gl'heredi di Pacifico Pontio, & Gio. Battista Piccaglia Stampatori Archiepiscopali, MDCVIII	Airoldi, Paolo	
La Sfera del mondo	La sfera del mondo di M. Alessandro Piccolomini. Di nuouo da lui ripolita, accresciuta, & sino à Sei Libri, di Quattro che erano ampliata, & quasi per ogni parte rinouata, & riformata. In Vinegia, Appresso Giovanni Varisco, & Compagni, 1579 (potrebbe essere anche la prima edizione, 1566)	Piccolomini, Alessandro	
Vaso di Verità	Vaso di Verità, nel quale si contengono dodeci Resolutioni vere: a dodeci importanti dubbi, fatti intorno all'origine, nascita, vita, opere, e morte dell'Antichristo, Venezia, Pietro Dusinelli e Girolamo Porri, 1597	Porri, Alessio, carmelitano	
Historia delle Racioni [Nacioni?] di Roma			
Croniche di S. Francesco			
Compendius Navarri	Compendium manualis Navarri: Ad commodiorem vsum, tum confessarium, tum poenitentium, compilatum, Venezia, Marcantonio Zaltieri, 1596	Petro Alagona ex Societ. Iesu auctore, da Azpilcueta, Martin de	
Sacri eloquis Alberti Magni	Sacri eloqui celeberrimi precons venerabilis domini Alberti Magni Episcopi Ratisponensis sermones aurei de sacrosanto Eucharistie sacramento, Strassburg, s.n. 1494		Può essere una ristampa successiva
Rosa aurea	Rosa aurea, seu Margarita theologica, omnia totius anni Euangelia complectens, authore Siluestro a Prierio, Lugduni, apud haeredes Iacobi Iuntae, 1553	Mazzolini, Silvestro (1456-1523)	
Rosarius sermonum predicabilium	Rosarium sermonum per quadragesimam, ac in omnibus diebus tam dominicis quam festis per annum necnon de vnaqua materia praedicabilium. Auctore venerabili, et eruditissimo viro f. Bernardino De Busto Ord. min. s. Francisci de obseruantia. Quod quidem peregrinum opus non modo verbi Dei concionatoribus, & parochis; sed & sacrae theologiae studiosis summam afferet utilitatem. Nunc primum ex antiqua, in hanc emendatiorem ac luculentiore formam restitutum; ac triplici locupletissimo indice ornatum, Brixiae, apud Petrum Mariam Marchettum, 1588	Busti, Bernardino, francescano	
Gli ordini della divota compagnia della croce	Gli Ordini della divota Compagnia della Santissima Croce, Venezia 1587	Pagani Antonio	
Petri Lombardi in 4 sententiarum	Petri Lombardi episcopi Parisiensis sententiarum lib. 4, Lugduni, sumptibus Iacobi Giuncta, 1540	Lombardo, Pietro	

Titolo riportato	Opera possibile/probabile	Autore	Osservazioni
opera D. Thome Maleolo	Thomae Malleoli A Kempis Opera omnia Ad avtographa eiusdem denovo emendata, in Venetia, Appresso Giordano Ziletti, 1574	Tommaso di Kempis	
le persecuzioni della chiesa			
Prediche del Hocchino		Occhino, Bernardino	
Benedicti pereris in Danieles prophetas	Benedicti Pererij societ. Jesu Commentariorum in Daniele prophetam, libri sexdecim, Lione, Giunta, 1588	Pereira, Benito (1535-1610), gesuita	
Flores doctorum	Flores seraphici patris Santi Francisci. Venetiis apud Dominicum Nicolinum 1569, eiusdem. Flores omnium doctorum et Thome Bernico. Lugduni per Hieronymum Ruvellum 1567		
Nicolai Contareni		Contarini, Nicolò	Forse questo: Nicolai Contareni patricii veneti de perfectione rerum libri sex, Venezia, G. B. Somasco, 1576
Promptuaris Catholicus	Promptuarium Catholicum in Evangelia Festorum totius Anni. Coloniae 1592		
Philippi diex prediche	Sermones fratris Philippi Diez lusitani, ordinis minorum observantiae super Evangelia currentia per totum anni circulum. Venetiis, per Ioannem Baptistam Sessam, 1586	Filippo Diaz	
Retorice ecclesiastice	Ecclesiasticae rhetoricae siue de ratione concionandi libri sex Ludouico Granatensi Monacho dominico autore, Veronae, Francesco Ziletti, 1578	Luis de Granada	
Beatissime V. elucidationes fratris Georgi Capucini			



## Fonti e bibliografia

- Archivio di Stato di Vicenza, *Notarile*, Lelio Padovan, b. 1161.
- Archivio di Stato di Vicenza, *Notarile*, Andrea Corneati, b. 9306.
- Archivio di Stato di Vicenza, *Notarile*, Antonello Grotto, b. 814.
- Biblioteca Bertoliana di Vicenza, *Memoria d'alcuni particolari succeduti nel Monastero di S. Tomaso l'anno dell'Interdetto 1606*, ms. 1810.
- Biblioteca Bertoliana di Vicenza, *Memorie di Gio. Maria Pigatti, in Raccolta di Cronache vicentine donata dal Co. Giovanni Mocenigo juniore*, vol. 1, ms. 2852.
- Boverio Da Saluzzo Z., *Annali De' Frati Minori Cappuccini*, tomo primo, parte prima, Venezia 1643.
- Boverio Z., *Annali dell'Ordine De' Frati Minori Cappuccini*, tomo primo, parte seconda, Venezia 1643.
- Cagnetti F., *Bernardino da Montolmo (da Monte Olmo)*, in DBI, vol. 9, Roma 1967.
- Da Campagnola S., *Le biblioteche dei cappuccini nel passaggio tra Cinque e Seicento*, in Comitato di bibliotecari cappuccini italiani (a cura di), *Biblioteche cappuccine italiane*, Perugia 1988.
- Dalla Cà A., *Il P. Matteo Pedrazza da Schio e il Convento dei Cappuccini di Schio nel IV centenario dalla sua fondazione*, Verona 1936.
- Firpo M., *Riforma protestante ed eresie nell'Italia del Cinquecento*, Roma-Bari 2009.
- Ginzburg C., *Storia notturna. Una decifrazione del sabba*, Torino 1998.
- Grubb J., *La Famiglia, la Roba e la Religione nel Rinascimento. Il caso Veneto*, Vicenza 1999.
- Infelise M., *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione*, Roma-Bari 2002.
- Lavarda S., *L'anima a Dio e il corpo alla terra. Scelte testamentarie nella terraferma veneta (1575-1631)*, Venezia 1998.
- Luzzato S., *Padre Pio. Miracoli e politica nell'Italia del Novecento*, Torino 2007.
- Maccà G., *Storia del Territorio Vicentino. Che contiene la storia del Vicariato di Schio, e delle ville al medesimo soggette*. Tomo XI, Caldogno 1814.
- Povolo C., *Uno sguardo rivolto alla religiosità popolare: l'inchiesta promossa dal Senato veneziano sulle festività religiose (1772-1773)*, in *Il culto dei santi e le feste popolari nella Terraferma veneta. L'inchiesta del Senato veneziano. 1772-1773* a cura di Marin S., Costabissara (Vicenza) 2007.
- Savio A., *Di fronte al soprannaturale: apparizioni, miracoli e misteri nell'estate del 1559 in "Acta Histriae"*, 17, 1-2. Capodistria 2009.
- Subissati E., *Introduzioni e saluti*, in Comitato di bibliotecari cappuccini italiani (a cura di), *Biblioteche cappuccine italiane*, Perugia 1988.
- Todeschini U., *Il Padre Gaetano Girolamo Maccà, Storico del Territorio Vicentino*, in Gruppo Ricerca Storica di Sarcedo (a cura di), *Sarcedo, Storia & Cultura*, Quaderno 3, Sandri-go 2007.